

viò, per ordinargli di ritornare sotto pena di disubbidienza; e di essere ancora scomunicato da' Vescovi d'Oriente. Gaudenzio vi era andato per visitare i luoghi santi. Dice, che nel suo viaggio di Gerusalemme passò in Cappadocia, e ritrovò in Cesarea delle Serve di Dio, ch'erano sorelle e nipoti di S. Basilio: elle avevano per l'addietro ricevute dal loro zio delle reliquie de' quaranta Martiri, delle quali fecero donativo a S. Gaudenzio; protestando che avevano sempre domandato a Dio di lasciare quel prezioso tesoro ad alcuno, che l'onorasse, com'el le avevano fatto. Le Persone mandate dalla chiesa di Brescia avendo dunque ritrovato S. Gaudenzio, ed avendogli consegnate le lettere de' Vescovi, egli fu costretto a ritornare malgrado la sua ripugnanza e le sue scuse, a ricevere la consacrazione Vescovile. Noi abbiamo ancora il Discorso, che fece nel giorno di sua ordinazione; ch'è tutto pieno de' suoi sentimenti di umiltà. Non osò mai scrivere alcuno de' suoi sermoni, contentavasi pronunziarli di viva voce; ma alcuni Scrittori abili allo scrivere in cifra, li scrivevano a misura del suo pronunziarli. Egli ne riceveva del dispiacere come di fatica inutile, diceva egli, fatta per niente. Pure fu costretto alla fine di stenderne per iscritto una parte alle preghiere di Benevolo, che aveva voluto piuttosto perdere la sua carica di Questore nell'anno 386. sotto l'Imperadrice Giustina, che stendere una legge contraria alla chiesa. Questo Signore, la di cui pietà era di somma edificazione, non avendo potuto a cagione di sua infermità assistere a' suoi sermoni, lo stimolò con tanta istanza di darglieli per iscritto, che non potè negargli il favore.

XVI.
Lettera
di S. Gian-
grisostomo
a S. Gau-
denzio,
Chresost.
184.
Baron. An.
405.
S. Gaudenzio verisimilmente aveva veduto S. Giangrisostomo nel suo viaggio d'Oriente. Egli ebbe parte nelle persecuzioni del S. Arcivescovo, che gliene scrisse una lettera di ringraziamento, in cui egli dà a conoscere, ch'era stato informato di quanto egli aveva fatto, del suo zelo, delle sue vigilie, delle sue cure, delle sue fatiche e de' suoi travagli per la verità: gli esprime, che la novella da esso ricevutane, non lo ha poco rallegrato nella solitudine, in cui era relegato. S. Gaudenzio fu uno de' tre Vescovi, che l'Imperadore Onorio mandò a suo fratello Arcadio, per domandargli di richiamare S. Giangrisostomo dall'esilio. Partirono verso la Primavera dell'anno 406, e come passavano lungo le spiagge della Grecia, coll'intenzione di approdare a Tessalonica, furono fermati in Atene, e posti in due vascelli, che li portarono a Costantinopoli. Si negò ancora di lasciarveli entrare; furono chiusi in un castello di Tracia, nominato Atira, in cui furono fatti patire ad essi mali infiniti; ed alla fine loro furono rapite a forza le lettere che portavano, e non volevano dare se non allo stesso Imperadore. Fu loro offerto gran somma di danajo per fare, che comunicassero con Attico, che occupava la sede di S. Giangrisostomo; ma essi disprezzarono egualmente e le minacce e le promesse. Domandarono solo, che lor fosse permesso il ritorno nel loro paese. Furono posti sopra un Vascello poco men che sdrucito, coll'intenzione, per quello si crede, di farli perire in mare; pure giunsero felicemente ad Otranto in Italia dopo quattro mesi di lor partenza. S. Giangrisostomo ringraziò i tre Santi Vescovi per la costanza, che avevano mostrata in quella occasione. Ignorasi il tempo preciso della morte di S. Gaudenzio; egli viveva ancora nell'anno 410. perchè in questo tempo Rufino gl'invio la versione che aveva fatta delle Ricognizioni di S. Clemente. Il nome di S. Gaudenzio si ritrova nel Martirologio Romano nel dì 25. di Ottobre.

Nello